

RACCONTO DI UN DRAMMA GENERAZIONALE

Vita e rivolta di un pessimista attivo

Chiudere con un presente troppo banale e andarsene altrove, lontano da una città che non ha più memoria (Milano?) che è solo rappresentazione e simulazione. Ricominciare, rimettere a fuoco la propria storia, il proprio dramma

Cesare Ferri

**Una notte
d'inverno**

Settimo Sigillo

157 PAG. 15 EURO

generazionale - gli anni di piombo vissuti dalla parte sbagliata - e malgrado tutto provare a vivere ancora. Ancora a modo proprio però.

Quella raccontata nel romanzo di Cesare Ferri, *Una notte di inverno*, non è la fuga da un passato drammatico di lotta politica e di dure sconfitte, di carcere e repressione. Non è nemmeno un'operazione di amarcord nostalgico o peggio, un'esibizione di

tremendismo. È semmai un umile, tranquillo impersonale dire ancora "sì" alla vita. Del resto Arrigo, il protagonista del romanzo, non sente d'essere un reduce. È un pessimista attivo che a 55 anni si rimette in gioco, scommette di nuovo tutto con la vita aprendosi a un grande amore, dando alla luce un figlio, conoscendo per un momento di nuovo la Felicità. Prima di perdere di nuovo tutto - drammatiche le pagine della morte del figlio - come in lancio sfortunato ai dadi. Ma senza cedere alla disperazione, senza mollare, nemmeno stavolta. Fedele a un codice esistenziale che ricorda Junger e il Bushido. Ferri, che è anche autore teatrale - sta mettendo in scena con la compagnia delle muse *Normali per forza* - si dimostra autore essenziale, asciutto capace però di toccare le corde profonde di chi lo legge.